

SCINTILLE

Nelle capanne risiederete per sette giorni, ogni cittadino in Israele risieda nelle capanne. Affinché sappiano le vostre generazioni che in capanne ho fatto stare i figli di Israele quando li ho tratti dalla terra di Egitto; lo sono il Sign-re vostro D-o.

(Levitico 23:42-43)

Chi non ha visto la gioia della Celebrazione del Prelievo dell'Acqua (durante la festività di Sukkòt), non ha visto gioia nella sua vita.

(Talmud, Sukkà 51a)

Di Hoshanà Rabbà i kohanim, sacerdoti, andavano in cerchio attorno all'altare del Tempio con i rami di salice in mano.

(Talmud Sukkà 45a)

Questo è l'ultimo giorno del giudizio per l'acqua, la fonte di tutte le benedizioni. Nel settimo giorno di Sukkòt il giudizio del mondo sono finalizzati e i decreti inviati dal Re.

(Zohar)

...Il quindicesimo giorno dello stesso settimo mese è la festa di Sukkòt in onore del Sign-re...l'ottavo giorno avrà luogo per voi una sacra convocazione...è giorno di riunione (atzeret).

(Levitico 23:34,36)

[Ciò è paragonabile a] un re che invitò i suoi figli a partecipare a un banchetto per diversi giorni. Quando arrivò il momento della partenza egli li disse: "figli miei, per favore, rimanete con me un altro giorno, è difficile per me separarvi da voi.

(Rashi, Levitico 23:36)

Di Simchat Torà la Torà desidera ballare, non avendo arti fisici con il quale ballare, usa il corpo dell'Ebreo. In questo giorno, l'Ebreo diventa i piedi danzanti della Torà.

(Il Rebbe di Lubavitch)

La Forza della Sukkà

Nonostante ci siano varie mitzvòt da compiere durante la festa di Sukkòt, il nome più comune della festa è proprio quello che fa riferimento alla Sukkà.

Perché?

Una delle spiegazioni offerte dai commentatori è che la mitzvà della Sukkà ha dei vantaggi che le altre mitzvòt relative a Sukkòt non hanno. Per esempio, il fatto che la mitzvà della Sukkà ha inizio il momento che entra la festa di Sukkòt, al tramonto che precede il quindicesimo del mese di Tishri, mentre la mitzvà delle quattro specie non entra in vigore fino all'indomani mattina.

Un altro vantaggio: La mitzvà delle quattro specie viene adempita una sola volta al giorno mentre, di nuovo, quella della Sukkà è sempre in vigore per tutta la festa.

Un ultimo esempio del vantaggio della mitzvà di Sukkà: Normalmente le mitzvòt sono particolarmente legati ad un oggetto o una parte specifica del corpo. I Tefillin vanno messi sulla testa e sul braccio, il Lulàv e l'Etròg si prendono con le mani, ecc. La Sukkà, invece, circonda l'intera persona e tutte le sue attività in essa.

Qui troviamo anche la lezione spirituale - e quindi sempre rilevante - dalla mitzvà della Sukkà. È una mitzvà che ci insegna a inserire la nostra consapevolezza del Sign-re in tutte le nostre attività; sante o profane che siano (vedi Shabbat Shalom vol. II °1).

La forza deriva proprio dalla Sukkà, che prende il mangiare, bere e dormire svolte in essa e le trasforma in mitzvòt.

Secondo il Talmud (Avodà Zarà 7a) la mitzvà della Sukkà è considerata una "mitzvà facile". Questa facilità dipende anche dal nostro atteggiamento: Se decidiamo con fermezza che durante questo anno nuovo rimarremo forti con i principi e sentimenti vissuti durante il periodo delle feste, sarà molto più facile riuscire a verificarlo.

Basato sulle opere del Rebbe di Lubavitch, ע"י

Il commento
"Shabbat Shalom"
apparso gli ultimi due anni
per ogni Shabbat,
verrà pubblicato insieme
al "Pensieri di Torà".
Per riceverlo via e-mail, scrivi
a ravhazan@gmail.com

●
Dedica uno
Shabbat Shalom
in occasione di un lieto
evento o alla memoria
di un caro.
Scrivi a
ravhazan@gmail.com

*Dedicato alla
Memoria di*

*Giacomino
(Jakov)
Della Rocca*

*da parte della
famiglia*

Numero 3

La Mia Torà

Quando la guerra finì nel 1945, Henryk era molto giovane. La sua tata lo aveva tenuto nascosto dai Nazisti, su richiesta del padre e a grande rischio personale, ma ella amava il bambino. Stavano uccidendo molti Ebrei, e la tata di Henryk non aveva dubbi che il padre, Joseph Foxman, sarebbe sopravvissuto alla distruzione del Ghetto di Vilna. Sicuramente l'avrebbero trasferito ad Auschwitz, e tutti sapevano che nessuno tornava da Auschwitz. Perciò non ebbe nessuna remora nell'adottare il bambino, facendolo battezzare nella chiesa locale e inserendolo nei corsi di catechismo.

Miracolosamente, Joseph venne a riprendere il figlio nel giorno di Simchat Torà. La tata addolorata preparò i suoi vestiti e il libro di catechismo, dicendo al padre che il bambino era diventato un bravo Cattolico. Joseph Foxman prese il figlio per mano e si diresse a Vilna. Lungo la strada raccontò al figlio che era Ebreo e che il suo nome era Avrahàm.

Non lontano dalla casa della tata, passarono per la chiesa da dove uscì il prete che ricordò a Henryk della sua fede Cattolica. Joseph desiderava soltanto portare il figlio lontano dal prete, ma sapeva che non era quello il modo. Salutò il prete, dopotutto egli aveva contribuito a salvare la vita del figlio. Decise di mostrargli l'Ebraismo vivente, in quel modo pensò che le credenze contrarie all'Ebraismo che gli erano state inculcate sarebbero state dimenticate in modo naturale.

Arrivarono alla Grande Sinagoga di Vilna dove incontrarono alcuni sopravvissuti, nonostante le terribile vicende e la dura realtà stavano ballando e cantando con sincera gioia, festeggiando Simchat Torà. Avrahàm osservò con occhi curiosi, era felice di essere lì anche se tutto era un pò strano, ma qualcosa dentro di lui si sentiva attratto e guardò, ma non si unì ai balli.

Un Ebreo in uniforme Sovietica non riusciva a smettere di guardare il piccolo, si avvicinò al padre e chiese: "ma questo bambino è Ebreo?". Joseph rispose che sì, era Ebreo. Il soldato riuscì a stento a trattenere le lacrime e rispose: "Durante gli ultimi terribili quattro anni ho viaggiato per migliaia di chilometri, questo è il primo bambino Ebreo vivo che vedo! Vorresti ballare con me?" Il bimbo assentì e il soldato lo caricò sulle spalle. Inserendosi nel giro di danze, con lacrime di gioia che gli cadevano copiose sulle guance egli disse: "Questo è il mio Sefer Torà!".

È in questo momento che Abe Foxman, oggi direttore della Anti Defamation League, l'Avrahàm della storia, ricorda di aver sentito il suo primo legame con l'Ebraismo e la bellezza di essere Ebreo.

Di Ruth Benjamin, www.kosherspirit.com

Pensieri di Torà

Benvenuto Ospite!

Durante la settimana di Sukkòt si abbandona il comfort delle proprie case per recarsi nella precaria e modesta Sukkà: fatta di legno, plexiglas, tendaggi e tessuti vari ecc e coperta con rami e frasche è ben lontana dalle solide quattro mura di casa, con il salotto e il divano. eppure è proprio in questa capanna che invitiamo ospiti a mangiare e ad intrattenersi infatti, proprio la struttura precaria e le condizioni climatiche incerte sono parte della mitzvà di risiedere in Sukkà per sette giorni.

Questa mitzvà ricorda le capanne con le quali D-o ha protetto gli Ebrei nel deserto, ed è da osservare in autunno, quando il clima è ventoso e incerto, proprio perché la Sukkà non diventi una sorta di 'dimora estiva' ma un luogo dove ci rendiamo conto di trovarci esclusivamente sotto la protezione di D-o. È in quest'ottica che vanno invitati gli ospiti: tutti uniti, a volte anche stretti (ma mai scomodi!) con il solo sostegno della fede nella Provvidenza. La chassidut spiega che entrando nella Sukkà con il solo scopo di adempiere alla mitzvà si merita di accogliere la Schechinà, la Presenza Divina. Essa però non basta: occorre avere anche ospiti in carne ed ossa, che bevano e si nutrano.

È opportuno invitare i bisognosi e le persone più modeste. il grande tzaddik e maestro di chassidut Rabbi Levi Yitzchak di Berditchev spiegò un'ulteriore ragione del fatto di invitare nella Sukkà i più umili. Lui stesso era solito portare nella propria Sukkà le persone più semplici e meno istruite. I suoi seguaci gli

chiesero perché non si circondasse invece di uomini del suo calibro, della sua cultura e dalla sua statura spirituale. Egli rispose così: "Nel mondo a venire, quando i Giusti saranno seduti insieme nella Grande Sukkà, io chiederò di poter entrare, ma non me lo permetteranno. Questo perché sonon una persona come tante altre e non mi meriterò di sedere fra i Giusti. Potrò però replicare che io ho sempre fatto entrare nella mia Sukkà la semplice gente comune."

Sukkòt e Simchat Torà

14-23 Tishrei 5767
6-15 Ottobre 2006

Parashà:

7,8 Ottobre: Levitico 22:26 e Numeri 29:12

Haftarà 7 Ottobre: Zecharia 14

Haftarà 8 Ottobre: Re I, 8:2

14 Ottobre: Deut. 14:22 e Numeri 29:35

Haftarà: Re I, 8:54

15 Ottobre: Deut. 33; Genesi 1 e

Numeri 29:35

Haftarà: Giosué 1

Festa nella Sukkà di Via Balbo

Musica dal vivo, cibo a volontà,
donne, uomini e bambini
Mercoledì 11 Ottobre dalle 20:30

Botta e Risposta

Domanda:

Qual'è il significato mistico della Sukkà?

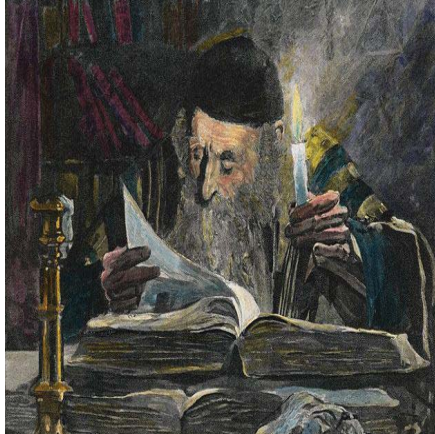
Risposta:

La Sukkà è un posto di pace. Come diciamo nelle preghiere serali di Arvit, "che Tu stenda la Sukkà della pace su di noi". Anche il Talmud menziona la pace riguardo a questa festività, (Sukkà 27b) 'tutta Israele potrebbe teoricamente stare in un'unica Sukkà'. La Sukkà è simile all'arca di Noé poiché entrambi sono oasi di pace.

Nell'arca gli animali vivevano uno a fianco dell'altro, come vivranno nell'era Messianica quando la volpe riposerà vicino all'agnello. Entrando nella Sukkà, entriamo in un posto di pace Messianica, pace tra l'anima animale e quella Divina e infine una pace tra tutti gli elementi conflittuali del mondo.

La Sukkà porta pace perché trascende le differenze. Essa circonda l'uomo che vi entra con l'intero corpo e lo circonda in un modo che supera gli ostacoli. Tale concetto viene chiamato 'makif' ovvero 'trascendente' in termini Cabalistic. Costruendo la Sukkà, passandoci del tempo e osservando la mitzvà delle Quattro Specie al suo interno, non solo veniamo circondati dalla luce Divina ma la portiamo dentro di noi.

Rav Yossi Marcus, con il permesso di AskMoses.com



L'Unione Fa La Forza

Uno dei più importanti precetti di Sukkòt è la Mizvà delle Quattro Specie. Si prendono un Lulav - un lungo ramo verde di palma di datteri, un Etrog - un raro e prezioso frutto di cedro, apparentemente largo quanto un limone; degli Hadassim - ramoscelli di mirto e delle Aravòt - rami di semplice e umile salice. Si legano gli Hadassim e le Aravòt e il Lulav, li si uniscono all'Etrog e si dice una benedizione sulle Quattro Specie simultaneamente.

Il Midrash spiega il significato di questa mitzvà nei seguenti termini:

L'Etrog: così come l'Etrog ha un piacevole sapore e un delizioso aroma, allo stesso modo ci sono coloro che sono conoscitori quanto osservanti delle Mizvòt. (Il sapore in questo contesto simboleggia la delizia fisica ed il piacere nello studio della Torà).

Il Lulav: così come i datteri hanno un piacevole sapore ma sono essenzialmente privi di odore, allo stesso modo ci sono coloro che sono discepoli della Torà ma non praticano buone azioni.

Il Midrash non si riferisce a un individuo che studia Torà e non compie affatto le Mizvot, D-o ne guardi, in quanto lo studio della Torà conduce alla sua osservanza. Ma si rivolge all'individuo che enfatizza la propria vita solo sullo studio della Torà.

Lo stesso vale per le altre categorie.

Gli Hadassim: così come il mirto ha un aroma piacevole ma non ha sapore, in tal modo ci sono coloro che praticano buone azioni ma non apprendono la Torà.

Le Aravòt: così come il salice non ha né sapore né profumo in tal modo sono coloro che non praticano buone azioni.

Dice l'Onnipotente: "Leghiamoli in un unico fascio ed espieranno uno per l'altro".

Così il significato interiore della mitzvà delle Quattro Specie è che queste, dall'Etrog con il suo fine profumo e

sapore, alle Aravòt senza né profumo né sapore, si uniscano per compiere una mitzvà, allo stesso modo " tutti gli Ebrei diventino un gruppo unito per compiere la Tua volontà con cuore perfetto.

Lo stesso concetto di unità è ulteriormente sottolineato nella festività celebrata immediatamente dopo Sukkòt. La gioiosa festa di Simchat Torà - con la sua enfasi sulla danza con i rotoli della Torà, avvolti nel loro manto.

Che paradosso! Durante Simchat Torà gli Ebrei di tutto il mondo si raccolgono per gioire con la Torà - che siamo esortati a studiare "giorno e notte" - così nel giorno distinto, per gioire con la Torà sembrerebbe che dovremmo trascorrerle in intenso e diligente studio della sua stillante saggezza.

Nonostante ciò, il culmine della celebrazione di Simchat Torà non è lo studio, né la lettura del suo contenuto, bensì la danza con i rotoli della Torà ammantati!

Celebrare Simchat Torà studiando e leggendo la Torà enfatizzerebbe le differenze del successo scolastico fra un ebreo e il suo compagno, fra uno non studioso e uno studioso. Nella danza, invece, tutti noi dal più grande al più semplice dei semplici, balliamo insieme.

Ci potrebbero essere alcuni che non sappiano ciò che sia l'Onnipotente, né cosa sia la Sua Torà; sanno solamente che D-o e la Sua Torà sono molte preziosi, che non c'è niente paragonabilmente caro nell'intero mondo e questa consapevolezza evoca una illimitata gioia anche nel cuore del più semplice ebreo mentre danza con i rotoli della Torà.

I suoi contenuti non sono visibili, non sappiamo ancora cosa la Torà contiene, sappiamo solo che Essa è infinitamente preziosa e così gioiamo con Essa tutti insieme, l'Ebreo Etrog insieme all'Ebreo Aravòt, insieme - tutti uguali - ereditieri del tesoro di D-o e della Sua grazia.

guida

Vigilia di Sukkòt - Venerdì 6 Ottobre

Se non hai finito di costruire la Sukkà oggi é il momento buono! È usanza preparare le quattro specie, legandole assieme, nel pomeriggio di oggi. Donne e ragazze accendono le candele prima del tramonto (vedi sotto per orari e la benedizione). È una mitzvà della Torà mangiare nella Sukkà la prima notte di festa. Tutti gli altri pasti sono ugualmente consumati nella Sukkà, (benedizione 4, sotto).

1 Giorno Sukkòt - Shabbat 7 Ottobre 1

Preghiera del mattino (*shachrít*). Quando il primo giorno della festa cade di Shabbat, come quest'anno, non si toccano né si fa la benedizione sulle Quattro Specie, poiché l'osservanza dello Shabbat si antepone a quella di Yom Tov. È proibito anche cucinare, accendere luci o congegni elettronici, trasportare, ecc. Dopo il buio donne e ragazze accendono le candele, (vedi sotto per gli orari e le benedizioni). Dopo le preghiere serali (*arvit*) si recita il Kiddush, si fa il 'motzi' e si mangia il pasto festivo.

2 Giorno di Sukkòt - Domenica 8 Ottobre

Preghiera del mattino (*shachrít*). Si recita la benedizione sulle Quattro Specie, una delle mitzvòt speciali relative a Sukkòt dove si tengono un cedro, una foglia di palma, tre rametti di mirto e due rametti di salice legati insieme. Dopo avere recitato la benedizione, come è d'uso, e si scuotono nelle quattro direzioni e verso l'alto e il basso, (benedizione 5 e 3, quest'ultima si recita soltanto la prima volta che si osserva la mitzvà ogni anno).

Giorni Intermedi - 9-12 Ottobre

Chol Hamoéd, i giorni intermedi di Sukkòt, sono considerati giorni parzialmente festivi. Si mangia in Sukkà, si fa la benedizione sulle Quattro Specie, si aggiunge Ya'alè VeYavò nella Birkat Hamazon e nelle preghiere, si dice Hallel, Hoshanòt e Musaf nella preghiera del mattino. Alcuni usano non indossare i Tefillin in questi giorni.

Hoshanà Rabbà - Venerdì 13 Ottobre

Settimo giorno di Sukkòt, è considerato il giorno del giudizio finale per l'anno nuovo. È usanza rimanere svegli tutta la notte (Giovedì 12 Ottobre) studiando Torà e leggendo, tra le altre cose, il Libro di Deuteronomio e i Salmi. In questo giorno é mitzvà aggiungere un ramo di salice alle Quattro Specie. Inoltre si prendono 5 rami legati assieme e li si tiene mentre si dicono le preghiere di Hoshanòt. Infine li si sbatte per terra 5 volte per 'mitigare i cinque livelli di durezza'. Oggi é l'ultima opportunità per dire la benedizione della Sukkà. Donne e ragazze accendono le candele prima del

tramonto (vedi sotto per orari e la benedizione). Al Tempio si fanno le Hakafòt, giri con i Sifrei Torà.

Shemini Atzeret - Shabbat 14 Ottobre

Preghiera del mattino (*shachrít*), seguito dalle Hakafòt, a seconda dell'usanza della comunità. Nella preghiera di Musaf si inizia a recitare 'mashiv haruach umorid hagheshem', - 'che fa tirare i venti e porta giù la pioggia'. Donne e ragazze accendono le candele (vedi sotto per orari e la benedizione). Al Tempio si fanno le Hakafòt, giri con i Sifrei Torà.

Simchat Torà- Domenica 15 Ottobre

Preghiera del mattino (*shachrít*), seguito dalle Hakafòt. Si conclude e rinnova il ciclo annuale della lettura della Torà, un evento festeggiato con grande gioia, si tirano fuori tutti i Sifrei Torà e si balla e si canta attorno alla bimà. Chi non é stato chiamato al Sefer durante l'anno trascorso si assicuri di salire in questo giorno, quando é importante dire la benedizione sulla Torà.

Orari accensione candele:

- 6 Ottobre: accendere prima delle 18:27 a Roma e le 18:38 a Milano, benedizioni 1 e 3
- 7 Ottobre: accendere dopo le 19:24 RO e le 19:38 MI, benedizioni 2 e 3. La festa termina alle 19:23 RO; 19:36 MI
- 13 Ottobre: accendere alle 18:15RO; 18:25MI, benedizioni 1 e 3.
- 14 Ottobre: accendere dopo le 19:13 RO, 19:25 MI, benedizioni 2 e 3.
- 15 Ottobre: la festa termina alle 19:12 RO, 19:24 MI.

Benedizioni:

1. Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzi-vanu Le-hadlik Ner Shel Shabbat veShel Yom Tov.
2. Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzi-vanu Le-hadlik Ner Shel Yom Tov.
3. Ba-ruch A-tah Ado-nai E-lo-hei-nu Me-lech Ha-olam She-heche-ya-nu Ve-ki-yi-ma-nu Ve-higi-a-nu Liz-man Ha-zeh.
4. Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzi-vanu Le-shev Ba-Sukkà.
5. Ba-ruch A-tà Ado-nai E-lo-henu-Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzi-vanu Al Netilat Lulav.